

**NOTTURNI IN VILLA SIMONETTA
SERATA OMAGGIO A MARIA DI PASQUALE**

PROGRAMMA DI SALA

Camerismi

2 LUGLIO 2025

Questa sera eseguiremo il Quartetto in sol minore K478 di Mozart, un brano rivoluzionario per l'epoca, tanto da gettare le basi di una concezione più moderna del quartetto per pianoforte e archi.

Fino alla seconda metà del XVIII secolo, la musica da camera con pianoforte – detta Hausmusik – non era destinata ai professionisti, ma piuttosto a esecutori dilettanti appartenenti ai ceti più alti della società. Mozart compose questo quartetto tra il 1785 e il 1786: doveva essere il primo di una serie di tre, commissionati dall'editore Hoffmeister. Tuttavia, dopo la pubblicazione del K478, il contratto fu rescisso: il brano venne infatti giudicato troppo complesso per il pubblico amatoriale a cui era inizialmente destinato.

Mozart nutriva ambizioni ben più alte: la tonalità minore, usata poche volte dal compositore austriaco, è simbolo di un lato del carattere più istintivo, passionale, quasi dionisiaco, che in questo quartetto emerge chiaramente. Gli archi non si limitano ad accompagnare il pianoforte, ma instaurano con esso un vero e proprio dialogo musicale, rompendo così con la tradizione dilettantistica della Hausmusik e anticipando una nuova visione del genere.

**Buon ascolto!
Umberto Mosole**

Invierno Porteño

L'*Invierno*, composto nel 1969, è il secondo brano della suite intitolata *Estaciones Porteñas* del celebre compositore argentino Astor Piazzolla. Il brano fu originariamente scritto per il suo quintetto (bandoneon, violino, chitarra elettrica, contrabbasso e pianoforte). Oggi lo ascolteremo nella versione per trio. Alla fine del pezzo è possibile cullarsi in una meravigliosa progressione armonica che tanto ricorda Vivaldi.

Saudade - Ricordando Maria Di Pasquale

Ho scritto questo brano pensando alla cara Maria Di Pasquale, collega e amica, ricordando i nostri piacevoli incontri nei corridori della Scuola in cui, tra mille suoni e lezioni sovrapposte, discutevamo animatamente dei futuri progetti.

***Saudade* è un viaggio tra emozioni contrastanti collegate tra loro in un continuo crescendo da ritmi e armonie che ricordano vagamente il compositore argentino H. Villa-Lobos, amato tantissimo da Maria.**

Originariamente scritta per pianoforte solo, *Saudade* ha acquisito nuovi colori e nuovi timbri nella versione per trio appositamente scritta per questa importante occasione.

Simone Pionieri

**NOTTURNI IN VILLA SIMONETTA
SERATA OMAGGIO A MARIA DI PASQUALE**

PROGRAMMA DI SALA

Gustav Holst
The Planets

2 LUGLIO 2025

ENSEMBLE PLEIADI442

INTRODUZIONE ALLA SUITE

Composta tra il 1914 e il 1916, *The Planets* di Gustav Holst è una suite orchestrale in sette movimenti ispirata all'astrologia e alla mitologia greco-romana. Ogni movimento è dedicato a un pianeta del sistema solare (esclusa la Terra), il quale viene rappresentato non secondo il modello scientifico-astronomico, ma attraverso criteri simbolici e spirituali, secondo quanto descritto nel libro *The Art of Synthesis* dell'astrologo Alan Leo.

L'opera di Holst descrive un percorso interiore che parte dall'aspetto più istintivo dell'animo umano per concludersi con un approdo al misticismo, attraverso un viaggio musicale che richiama l'itinerario di espiatione e beatificazione dantesco: dagli abissi dell'anima alla propria elevazione.

Per adattare *The Planets* al nostro organico e offrirne un'interpretazione unica e personale abbiamo scelto di riarrangiare la partitura (partendo dalla versione originale dell'autore per due pianoforti) e modificare l'ordine di esecuzione dei diversi movimenti. Il nostro viaggio parte dal pianeta più lontano in progressivo avvicinamento alla Terra, ribaltando quasi del tutto la direzione e il significato del viaggio concepito da Holst.

In questo modo, la suite si trasforma in un cammino verso l'umano, che procede dalla dimensione cosmica e spirituale a quella terrena e concreta.

Abbiamo voluto aggiungere, modificando così l'itinerario, un ultimo movimento dedicato al nostro pianeta: abbiamo scelto il finale di *Das Lied von der Erde* (Il Canto della Terra) di Gustav Mahler, un epilogo poetico e struggente che restituisce pienamente la profondità emotiva e filosofica dell'approdo sul nostro pianeta.

Ordine dei pianeti-movimenti

NEPTUNE, THE MYSTIC

Ai tempi di Holst, Nettuno era il pianeta conosciuto più lontano: il collegamento con l'ignoto diviene così immediato.

Il compositore crea una tela sonora in cui armonie dissonanti e tempi inusuali si mescolano per dare una sensazione di mistero; l'ascoltatore si trova perso a vagare nella profondità dello spazio profondo finché in lontananza percepisce un suono tanto familiare quanto alieno: la voce umana.

La connessione con il dio romano Nettuno è flebile, anche se per tutto il brano si percepisce un incessante movimento che sembra simulare il moto ondoso del mare.

URANUS, THE MAGICIAN

Caos, imprevedibilità e magia: questi gli elementi chiaramente riflessi nel movimento.

Holst sembra voler narrare una storia confusa e frammentata: inizia con una sinistra fanfara, continua con temi più leggeri e giocosi, seguiti da una marcia pesante e minacciosa, che alla fine si dissolve nel nulla, come se l'ascoltatore fosse stato sopraffatto dal caos. Urano è celebrazione dell'energia creativa, un flusso musicale che si costruisce da sé, battuta dopo battuta, incantando e sorprendendo come un prestigiatore e le sue innumerevoli illusioni.

SATURN, THE BRINGER OF OLD AGE

Con Saturno ci si immerge nella nostalgia e nel tema del tempo che scorre ineluttabilmente. La musica si apre con un ritmo statico ma incessante, un susseguirsi di temi che falliscono nel cercare di elevarsi al di sopra del tempo.

Una marcia lenta, ma inesorabile, simboleggia il cammino dell'uomo che lotta eroicamente contro il proprio destino, ma la speranza sembra svanire quando le sirene (rappresentate dalle campane) annunciano gli imminenti bombardamenti. L'ultima sezione è decisamente più rilassata e invita a riflettere sui ricordi più sereni, senza celare una sottile malinconia.

Saturno è simbolo di perpetuo ritorno al passato: nella mitologia egli divora i propri figli, spaventato dal progresso e dall'idea di poter essere in futuro sconfitto da essi, rifugiandosi in un'illusoria sicurezza nel passato.

JUPITER, THE BRINGER OF JOLLITY

Nella mitologia romana Giove è il dio supremo, signore dell'Olimpo, mentre astrologicamente il pianeta è associato alla fortuna e al potere: tutti attributi perfettamente espressi nel maestoso movimento centrale della suite.

Tra melodie orecchiabili, armonie sempre tonali e ritmi accattivanti, Giove è il movimento di più facile ascolto, ma sottintende un'orchestrazione estremamente raffinata in cui Holst gioca coi timbri degli strumenti meno usuali.

La parte centrale del movimento è la più lirica e appassionata dell'intera suite ed è divenuta celebre come inno patriottico in Inghilterra con il titolo "I Vow to Thee, My Country" ("Ti prometto, Patria Mia").

MARS, THE BRINGER OF WAR

La guerra, vissuta dal Holst in prima persona, è la protagonista di questo movimento.

La struttura si fonda su una marcia implacabile, ma irregolare: invece del consueto tempo binario, che richiama l'alternanza del passo umano, Holst adotta un ritmo in cinque tempi, quasi a suggerire un'andatura zoppicante, disumanizzata.

La musica restituisce immagini sonore di grande nitidezza: la marcia dei soldati, l'avanzata dei mezzi corazzati, la caduta delle bombe e la conseguente distruzione del paesaggio.

Marte, dal punto di vista astrologico, incarna gli istinti più primitivi e aggressivi dell'uomo: nel contesto bellico di cui il pianeta è simbolo, ogni suo aspetto viene ferocemente esasperato.



VENUS, THE BRINGER OF PEACE

Marte e Venere sono intimamente connessi, rappresentando due forze opposte, ma che si completano a vicenda. Alan Leo descrive così i due pianeti: “Consideriamo Marte come malefico e Venere come benefico, poiché il primo ha affinità con la Terra, mentre il secondo con il paradiso [...]”. L’astrologo attribuisce a Venere qualità positive legate all’amore, all’armonia e alla perfezione; emerge uno stile musicale sereno, etereo e sognante, che manifesta un’idea etica e riflessiva del sentimento amoroso. Venere, nata dal mare dopo la mutilazione di Urano, viene ritratta nella musica attraverso il suono cullante delle arpe, che evocano un mare calmo e accogliente.

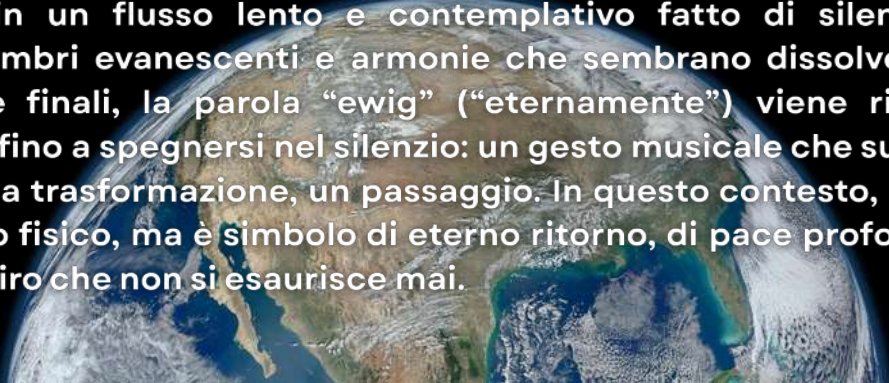
MERCURY, THE WINGED MESSENGER

La composizione richiama l’immagine del messaggero alato, spesso descritto come una figura instancabile, sempre in movimento, il cui passo, reso curioso dai sandali alati, assume tratti quasi caricaturali. Questo carattere si riflette nel ritmo vivace del movimento, con melodie leggere e guizzanti che scorrono in un flusso continuo e irrequieto. I contrasti dinamici e ritmici giocano un ruolo centrale: tensioni opposte si alternano bruscamente con crescendo che sfociano in momenti più intensi, per poi disperdersi in un fitto sussurro di note. L’armonico finale sulla nota MI introduce con discrezione e delicatezza il pianeta da noi aggiunto, dedicato al pianeta Terra.

EARTH, DAS LIED VON DER ERDE

Composto tra il 1908 e il 1909, *Das Lied von der Erde* è un’opera di Gustav Mahler che sfugge a qualsiasi categoria compositiva preesistente: le forme del Lied e della Sinfonia si fondono sei canti per voce e orchestra ispirati a poesie tratte dal libro *Die Chinesische Flöte*, una raccolta di liriche cinesi di autori compresi tra il XII sec. a.C. e l’epoca contemporanea. Scritto in un momento di forte crisi personale, il brano affronta i grandi temi dell’esistenza (natura, solitudine, morte) con uno sguardo sereno e ciclico. La Terra diventa simbolo di trasformazione e continuità. Quella di Mahler è un’opera di addio e insieme di ritorno, in cui la malinconia si fonde con una profonda accettazione del fluire della vita.

L’ultimo movimento de Il canto della Terra, intitolato *Der Abschied* (L’addio), di cui noi eseguiremo il finale, è uno dei momenti più intensi e meditativi di tutta la produzione mahleriana. La voce solista e l’orchestra si fondono in un lungo e struggente commiato dal mondo, sospeso tra dolore e accettazione. La musica si distende in un flusso lento e contemplativo fatto di silenzi carichi di significato, timbri evanescenti e armonie che sembrano dissolversi nel nulla. Nelle battute finali, la parola “ewig” (“eternamente”) viene ripetuta quasi sussurrando, fino a spegnersi nel silenzio: un gesto musicale che suggerisce non la fine, ma una trasformazione, un passaggio. In questo contesto, la Terra non è più solo luogo fisico, ma è simbolo di eterno ritorno, di pace profonda e ciclica, come un respiro che non si esaurisce mai.



Vi invitiamo ad abbandonarvi all'ascolto, liberi di farvi colpire e provocare da questa musica così bella e con una storia così profonda. Speriamo possa accompagnarvi come ha accompagnato noi in questi mesi.

DER ABSCHIED

Die Sonne scheidet hinter dem Gebirge.
In alle Täler steigt der Abend nieder
mit seinen Schatten, die voll Kühlung sind.
O sieh! Wie eine Silberbarke schwebt
der Mond am blauen Himmelssee herauf.
Ich spüre eines feinen Windes Weh'n
hinter den dunklen Fichten!
Der Bach singt voller Wohllaut durch das Dunkel.
Die Blumen blassen im Dämmerchein.

Die Erde atmet voll von Ruh' und Schlaf.
Alle Sehnsucht will nun träumen,
die müden Menschen geh'n heimwärts,
um im Schlaf vergess'nes Glück
und Jugend neu zu lernen!
Die Vögel hocken still in ihren Zweigen.
Die Welt schläft ein!

Es wehet kühl im Schatten meiner Fichten.
Ich stehe hier und harre meines Freundes;
ich harre sein zum letzten Lebewohl.
Ich sehne mich, o Freund, an deiner Seite
die Schönheit dieses Abends zu genießen!
Wo bleibst du? Da lässt mich lang allein!
Ich wandle auf und nieder mit meiner Laute
auf Wegen, die von weichem Grase schwellen.
O Schönheit! O ewigen Liebens,
Lebenstrunk'ne Welt!

Er stieg vom Pferd und reichte ihm den Trunk
des Abschieds dar. Er fragte ihn, wohin
er führe und auch warum es müsste sein.
Er sprach, und seine Stimme war umflort:
«Du mein Freund,
mir war auf dieser Welt das Glück nicht hold!
Wohin ich geh'? Ich geh', ich wandre in die Berge.
Ich suche Ruhe für mein einsam Herz.
Ich wandle nach der Heimat, meiner Stätte.
Ich werde niemals in die Ferne schweifen.
Still ist mein Herz und harret seiner Stunde!
Die Liebe Erde allüberall
blüht auf im Lenz und grünt
aufs neu! Allüberall und ewig
blauen Licht die Fernen!
Ewig... ewig...».

Se ne va il sole, dietro la montagna.
In ogni valle scende la sera
con le sue ombre, che tanto rinfrescano.
Guarda! Come una barca d'argento, dondola
la luna sull'azzurro lago del cielo.
Sento il soffio di un vento sottile
spiare dal buio degli abeti.
Il ruscello canta,
pieno d'armonie, attraverso l'oscurità.
I fiori impallidiscono nell'imbrunire.

La terra respira, tutta pace e sonno.
Ogni desiderio ora vorrebbe sognare,
gli uomini, stanchi, camminano verso casa,
per ritrovare, nel sonno, felicità
e giovinezza dimenticate!
Gli uccelli fanno silenzio, appollaiati sui loro rami.
Il mondo si addormenta!

Spira aria fresca all'ombra dei miei abeti.
Qui, fermo, aspetto in ansia il mio amico;
lo aspetto in ansia, per l'ultimo addio.
Come desidero, amico, al tuo fianco
godere la bellezza di questa sera!
Dove indugi? Mi lasci a lungo solo!
Io vago su e giù con il mio liuto
su sentieri di morbida erba gonfi.
O bellezza! o mondo, d'amore
e di vita eternamente inebriato!

Scese da cavallo, e gli offrì il bicchiere
dell'addio. L'altro gli domandò quale fosse
la sua meta, e perché dovesse esser così.
Egli parlò, e la sua voce era velata: «Amico mio,
in questo mondo non mi ha arriso la fortuna!
Dove vado? Vado, a vagare sui monti.
Cerco pace al mio cuore solitario.
Vado via, torno in patria, il mio sito.
Mai più di lì mi muoverò per andare lontano.
Tace il mio cuore e attende con ansia la sua ora!
La cara terra dovunque
fiorisce in primavera e verdeggia
sempre di nuovo. Dovunque, eternamente
d'azzurro s'illuminano i lontani orizzonti!
Eternamente... eternamente...».

PLEIADI442

Pleiadi442 è un collettivo artistico nato nel 2025 all'interno della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano con l'intento di condividere con la cittadinanza la bellezza della musica classica e il piacere di suonare insieme. Le nostre radici affondano nella tradizione (ben più antica della nostra fondazione ufficiale) trasmessaci dai nostri insegnanti Silva Costanzo (pianoforte) e Cristiano Pirola (percussioni) che da anni collaborano attraverso le rispettive classi di strumento: da questa sinergia sono nati diversi percorsi cameristici pensati per valorizzare le peculiarità timbriche degli strumenti coinvolti, dando vita a un ambiente fertile di condivisione, impegno, entusiasmo e, soprattutto, autentica passione per la musica.

Dopo il successo dello scorso anno, in cui abbiamo proposto una nostra personale rivisitazione di *West Side Story* di Leonard Bernstein, abbiamo attivato un progetto più ambizioso coinvolgendo ben trenta musicisti tra pianisti, arpiste, trombettisti, percussionisti e cantanti, per concentrarci su un'opera monumentale: la suite *op. 32 The Planets* di Gustav Holst.

Per affrontare il capolavoro di Holst e proporre una versione unica e originale, abbiamo analizzato, studiato e riarrangiato la suite in ogni dettaglio. Dopo innumerevoli ore di prove, riunioni, telefonate, discussioni (più o meno animate) e aperitivi, siamo oggi entusiasti di poterla condividere per la prima volta con il pubblico.

Nel nostro impegno costante per diffondere la musica e la cultura tra i cittadini, abbiamo partecipato al bando "100idee" promosso dal Comune di Milano. Il progetto sostiene e finanzia le proposte più innovative e significative presentate da giovani tra i 18 e i 30 anni, sensibile alle tematiche sociali, con l'attenzione rivolta alla promozione culturale ad ampio raggio.

Siamo risultati tra i vincitori del bando e da allora collaboriamo con BAM, Biblioteca degli Alberi di Milano, un progetto di Fondazione Riccardo Catella, un partner prezioso con cui stiamo portando avanti le nostre attività, con particolare attenzione al coinvolgimento delle nuove generazioni.

COMPONENTI PLEIADI442

Soprano: Camilla Vitaletti

Pianoforte: Stefano Bellini, Antonella Di Michele, Matteo Gobbo, Lucia Lanzi, Eliel Mamerud, Federico Marcucci, Giulia Mir, Francesco Spiri

Arpa: Alba Brundo, Emma Vittoria Melchior

Ottoni: Lorenzo Brioschi, Michele Fiorelli, Gabriele Polimeni

Percussioni: Leonardo Campera, Rika Ikeuchi, Alessandro Malvezzi, Jacopo Martignoni

Coro femminile: Elisa Calandro, Mariam Cassina, Marianna Chiaramonte, Clelia Fazzo Cusan, Giorgia Ferrari, Giulia Ghiazza, Hou Jiayi, Ilaria Longari, Simona Lorusso, Ester Pollam, Rebecca Ruffoni, Samanta Tosi, Camilla Vitaletti